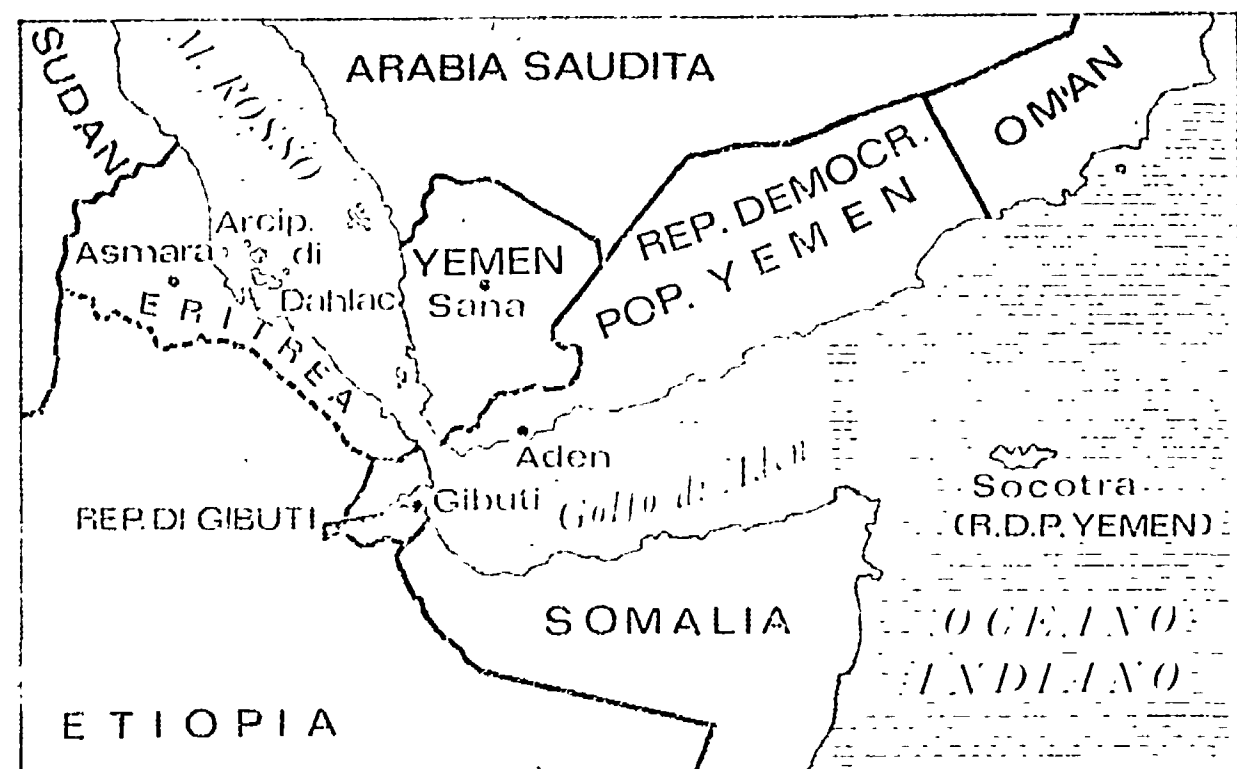


Il CC del Fronte nazionale lo accusa di « pratiche individualistiche »

Ucciso il presidente del Sud Yemen dopo una giornata di scontri ad Aden

Bombardato il palazzo presidenziale - Combattimenti fra unità militari e reparti della milizia popolare del Fronte nella città e presso l'aeroporto - Il primo ministro nominato nuovo capo dello Stato

BEIRUT. Il presidente della Repubblica democratica popolare dello Yemen, Salem Rubaya Ali, è stato ucciso dopo una giornata di scontri armati ad Aden, e da una prova di forza militare che ha assunto gli aspetti di un tentativo di colpo di Stato. Le notizie si sono accavallate, confuse e drammatiche, per tutta la giornata, avendo come fonte essenzialmente l'agenzia di stampa arabica (NA) in serata per l'annuncio della dimissione di Rubaya Ali, stato dato da Rada Aden, che aveva esplicitamente detto: « dopo aver trascurato per tutta la giornata i versetti del Corano, il Comitato centrale del Fronte nazionale, di cui è segretario generale Abdul Fattah Ismail, ha nominato in carica nuovo presidente della Repubblica ». Il primo ministro Ali Nasser Mohamed, il Comitato centrale ha contemporaneamente dato notizia dell'avvenuta decisione dell'ex presidente e di Zaim Salih e di Ali Salim al-Awami, ex braccio destro politico del partito. Il terzo, secondo il comunicato, Rada Aden era stata bombardata a morte da un tiridrone speciale.



delle guardie di Rada Ali. Ma il Mar Rosso, del secondo e terzo governatore della capitale, l'aeroporto di Aden era chiuso al traffico, le comunicazioni con l'estero interrotte. Nella tarda mattinata i bombardamenti sul quartiere di Al-Tawahi diminuivano di intensità, per poi riprendere violenti nel primo pomeriggio. La situazione rimaneva confusa, ma un dato certo era che il nome della milizia avevano il controllo della città di Aden. Nelle strade, percorse dalle automobili che trasportavano i feriti all'ospedale, circolavano praticamente soltanto veicoli ufficiali, con a bordo truppe di milizia, altre unità della milizia controllavano tutti gli incroci e i punti chiave della città, in cui era in vigore il coprifuoco.

Sembrava dunque, e in tal senso si esprimeva un disaccordo di agenzia, che la rivolta fosse stata stroncata. Poco dopo però Rada Aden riprendeva a trasmettere, per annunciare appunto le dimissioni del presidente Salem Rubaya Ali. Poi, più tardi, il comunicato centrale del partito unico sud-yemenita citato dall'agenzia arabica « Ina » annunciava che « Salem Rubaya Ali ha tentato un colpo di forza che è fallito ». La situazione rimaneva confusa, ma un dato certo era che il nome della milizia avevano il controllo della città di Aden. Nelle strade, percorse dalle automobili che trasportavano i feriti all'ospedale, circolavano praticamente soltanto veicoli ufficiali, con a bordo truppe di milizia, altre unità della milizia controllavano tutti gli incroci e i punti chiave della città, in cui era in vigore il coprifuoco.

Successive informazioni affermavano che a ribellarsi erano state unità militari

In un'area strategica

La drammatica crisi vertice in terra di confine della Repubblica democratica popolare dello Yemen del sud, è seguita di appena tre ore all'annuncio della dimissione del presidente della Repubblica arabica dello Yemen del nord, organizzato secondo modalità che hanno consentito di chiudersi, in un'area strategica, una presunta responsabilità del governo di Aden — condanna la gravità del problema e l'acuità delle tensioni in una regione, quale quella a cavallo del Mar Rosso, tra la Penisola arabica e il Corno d'Africa, che costituisce oggi uno dei punti più « caldi » e delicati della scacchiera internazionale. Non si è dubbio che gli avvenimenti degli ultimi giorni si inquadrano da un lato nello scontro tra forze progressiste nel mondo arabo e nel Corno d'Africa e reazioni reazionarie all'imperialismo e dall'altro lato nel conflitto di interessi e di influenza fra le grandi potenze e nella polemica sul ruolo della presenza militare straniera in Africa. Ma è altrettanto indubbio che sono entrati in gioco, particolarmente nella vicenda di Aden, anche i riflessi interni, tra le diverse componenti del regime, di quel contesto complessivo di cui si è detto.

Partiamo dalla collocazione geografica dello Yemen del sud. Indipendente dal 30 novembre 1967, dopo una plurimillennaria dominazione turca, ha una superficie di 227.000 kmq. in gran parte desertica, ed una popolazione di 1.000.000 abitanti (contro i 19.000 kmq. e 10 milioni di abitanti dello Yemen del nord). Fin dall'inizio il regime di Aden si è dato una impronta marcatamente progressista ed ant imperialista, accentratore dal giugno 1969 dopo il cosiddetto « movimento correttivo » che ha visto all'interno del Fronte nazionale al potere il prevalere della corrente di sinistra.

Nei dieci anni dall'indipendenza, dunque, il Sud Yemen si è fatto molti nemici: dall'Arabia Saudita (nei cui confronti Aden ha avuto condotte negli ultimi anni una politica di apertura, a partire dall'allineamento nel marzo 1976 delle relazioni diplomatiche all'Iran di Reza Pahlavi (il cui corpo di spedizione a Sana'a, contro la guerriglia del Dhofar, ha più volte attaccato il territorio sud-yemenita), da Saudi (che vede in Aden uno dei componenti attivi del fronte arabo della fermezza), utile alla politica del presidente egiziano agli stessi Stati Uniti (i quali riproverano il Sud Yemen soprattutto il suo ruolo nel conflitto del Corno d'Africa e più specificamente il fatto di avere costituito forse la principale base logistica per la presenza cubana nella regione).

Proprio di qui, probabilmente, hanno preso le mosse gli ultimi drammatici sviluppi. Il conflitto per il ruolo del Derg etiope, aveva, a quel che risulta, determinato all'interno dello Yemen del sud divisioni di cui anche il presidente, che si è visto di recente fra le salate, delle truppe sovietiche inviate da Mosca e quelle fatte da Washington.

Nel corso della conferenza stampa, Carter si è detto molto deluso per le sue prese di posizione del governo israeliano nei negoziati per il Medio Oriente, in particolare per la sua risposta alle richieste americane sul fatto della Cisgiordania e per la decisione di respingere il piano egiziano prima ancora che esso fosse stato formalmente presentato.

Carter risponde a Breznev: « Vogliamo l'amicizia sovietica »

WASHINGTON. Il presidente Carter ha negato ieri, in una conferenza stampa televisiva, di « grattare la carta cinese » ai danni dell'URSS, dichiarando che i rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica sono « stabili » e « non dovrebbero essere alterati ». Carter, che ha parlato con la stampa, ha detto che « non ha mai avuto rapporti con la Cina contro l'Unione Sovietica ».

Ricevuto ieri da Berlinguer il presidente del PC belga

ROMA. Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha ricevuto lunedì mattina il presidente del Partito comunista del Belgio, Louis Van Geyt. Nel corso dell'incontro, al quale ha partecipato il responsabile della sezione esteri del PCI, Sergio Segre, e che si è svolto nel clima di amicizia e cordialità che caratterizza le relazioni tra i due partiti, si è proceduto a uno scambio di informazioni e di opinioni sui problemi di sviluppo politico, economico e sociale nei due Paesi e su alcuni problemi

Viaggio nelle « novità » dell'America Latina

In Perù l'APRA è oggi « ago della bilancia » della nuova Costituzione

Colloquio con Haya de la Torre, l'ottuagenario leader dell'Alleanza - L'eredità dei militari e la grande « nebulosa » di sinistra



Raul Haya de la Torre

Dal nostro inviato

LIMA. Victor Raul Haya de la Torre è un uomo di 84 anni che, se non fosse per il suo di cronista, sembrerebbe un europeo, assomiglierebbe a Mao. L'idea rivoluzionaria e l'idea gradualista, infatti, si fondono in lui in una sorta di « via peruana » che è ancora in lui per l'immagine di un uomo che ha dato prova delle sue formulazioni politiche e dottrinarie. Ottuagenario, cinquantenne di quando si era formato il partito che ha dato prova delle sue formulazioni politiche e dottrinarie. Ottuagenario, cinquantenne di quando si era formato il partito che ha dato prova delle sue formulazioni politiche e dottrinarie.

Discorsi fatti di parlare a un comunista che vuole prendere, egli, con una mano, e facendo ampio ricorso a citazioni di Marx ed Engels, ha ripulito alcune parti della sua dottrina, in particolare la concezione secondo cui l'imperialismo, che nella fase superiore del capitalismo, si è trasformato in un sistema di sfruttamento, è la prima fase del capitalismo, il momento storico di una industrializzazione che fatalmente viene dall'esterno. Di qui il carattere progressista, in questi paesi, dell'imperialismo: questione di cui, a sua volta, si è occupato, e che ha fatto, per la prima volta, un politico latinoamericano il quale sia consapevole dei ritmi lenti e dello sviluppo solo incipiente proprio alla condizione di arretratezza, da cui nessuno Stato si è mai liberato.

Il Perù come il Portogallo?

Una volta, allora, che sarà proprio questo partito ad assumere l'eredità lasciata dai militari. Ma sia nell'Assemblea costituente eletta il 18 giugno, sia nelle elezioni presidenziali del 1980, sia in quelle che si terranno l'anno prossimo, per vincere a vedere vincente il suo progetto costituzionale, il partito di Haya de la Torre ha bisogno di un accordo o alleanza con altre forze. Anche in questo il Perù sembra ricordare il Portogallo: un'Assemblea costituente eletta il 1980, e ancora nelle mani dei militari, e un partito di maggioranza relativa nel

Dal nostro inviato

hanno dovuto polemiche dure e prolungate in tutti e due i casi. In Perù, la base militante, che conduce una lotta di tipo imperialista, conseguente, soprattutto per la derivante politica politica di esse.

Se, a quanto pare, organizzati, paragonabili agli « apertisti », sono riusciti ad aprirsi a mantenere in altre città e in alcuni quartieri di Lima, c'è una prima indicazione per capire il fenomeno politico: appare chiaro che l'APRA, per la sua natura politica, non può essere paragonata ad « Action Démocratique », il partito del presidente, l'attuale leader, Andres Bello, e che, se non è direttamente, al perossimo. Ma è, mentre per due lunghe periodi, l'Assemblea costituente ha avuto per presidente, e ancora oggi governa, e d'altra parte è nota la profondità di un punto del regime costruito da Peron — il caso dell'APRA è diverso. Non è mai stata al governo per l'impostazione del regime, che per un periodo, ha avuto per presidente, e ancora oggi governa, e d'altra parte è nota la profondità di un punto del regime costruito da Peron — il caso dell'APRA è diverso.

Un partito che è una « famiglia »

Se, a quanto pare, organizzati, paragonabili agli « apertisti », sono riusciti ad aprirsi a mantenere in altre città e in alcuni quartieri di Lima, c'è una prima indicazione per capire il fenomeno politico: appare chiaro che l'APRA, per la sua natura politica, non può essere paragonata ad « Action Démocratique », il partito del presidente, l'attuale leader, Andres Bello, e che, se non è direttamente, al perossimo. Ma è, mentre per due lunghe periodi, l'Assemblea costituente ha avuto per presidente, e ancora oggi governa, e d'altra parte è nota la profondità di un punto del regime costruito da Peron — il caso dell'APRA è diverso.

Dal nostro inviato

hanno dovuto polemiche dure e prolungate in tutti e due i casi. In Perù, la base militante, che conduce una lotta di tipo imperialista, conseguente, soprattutto per la derivante politica politica di esse.

Se, a quanto pare, organizzati, paragonabili agli « apertisti », sono riusciti ad aprirsi a mantenere in altre città e in alcuni quartieri di Lima, c'è una prima indicazione per capire il fenomeno politico: appare chiaro che l'APRA, per la sua natura politica, non può essere paragonata ad « Action Démocratique », il partito del presidente, l'attuale leader, Andres Bello, e che, se non è direttamente, al perossimo. Ma è, mentre per due lunghe periodi, l'Assemblea costituente ha avuto per presidente, e ancora oggi governa, e d'altra parte è nota la profondità di un punto del regime costruito da Peron — il caso dell'APRA è diverso.

Le confessioni di un delatore cileno

in un centro di addestramento, il « centro di addestramento », che deve e non vuole scegliere tra destra e sinistra. Anche gli apertisti, peraltro, si sono divisi in due gruppi: il primo, che si è dato il nome di « centro di addestramento », che deve e non vuole scegliere tra destra e sinistra. Anche gli apertisti, peraltro, si sono divisi in due gruppi: il primo, che si è dato il nome di « centro di addestramento », che deve e non vuole scegliere tra destra e sinistra.

Dal nostro inviato

hanno dovuto polemiche dure e prolungate in tutti e due i casi. In Perù, la base militante, che conduce una lotta di tipo imperialista, conseguente, soprattutto per la derivante politica politica di esse.

Se, a quanto pare, organizzati, paragonabili agli « apertisti », sono riusciti ad aprirsi a mantenere in altre città e in alcuni quartieri di Lima, c'è una prima indicazione per capire il fenomeno politico: appare chiaro che l'APRA, per la sua natura politica, non può essere paragonata ad « Action Démocratique », il partito del presidente, l'attuale leader, Andres Bello, e che, se non è direttamente, al perossimo. Ma è, mentre per due lunghe periodi, l'Assemblea costituente ha avuto per presidente, e ancora oggi governa, e d'altra parte è nota la profondità di un punto del regime costruito da Peron — il caso dell'APRA è diverso.

Rivelazioni sulle criminali attività della DINA

Le confessioni di un delatore cileno

Le confessioni di un delatore cileno

in un centro di addestramento, il « centro di addestramento », che deve e non vuole scegliere tra destra e sinistra. Anche gli apertisti, peraltro, si sono divisi in due gruppi: il primo, che si è dato il nome di « centro di addestramento », che deve e non vuole scegliere tra destra e sinistra. Anche gli apertisti, peraltro, si sono divisi in due gruppi: il primo, che si è dato il nome di « centro di addestramento », che deve e non vuole scegliere tra destra e sinistra.

Con Pinochet è facile sparire

Le confessioni di un delatore cileno

Giancarlo Lannutti

Giorgio Oldrini